Anno V. — N. 58 Udine, Venerdì-Sabato 10-11 Marzo 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
semestre . . . . » 11
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2

Estero: anno . . . . L. 32
semestre . . . . » 17
trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La questione polacca

Quasi non bastassero a render sempre più intricata la matassa politica dell'Europa, le dieci o dodici *questioni* che sono già sul tappeto, ecco sorgerne d'improvviso una nuova, e tale da sconvolgere esse sole le tre grosse Potenze del Nord, vogliamo dire la *questione polacca*.

Il giornale del sig. Crispi si abbandona al più sereno lirismo, e intitolato niente-meno che *Risurrezione* il suo articolo, scrive:

« Meglio consigliato di Skobeleff e dei suoi brindisi ci sembra il Governo stesso di Pietroburgo, il quale con un Ukase ha creato una cattedra di letteratura polacca nell'Università di Varsavia.

La lingua è infatti quel che un popolo può aver di più caro; ed ancora si rammentano i tormenti che la Polonia ha dovuto soffrire per non voler rinunciare alla propria. Si lusingano dunque da Pietroburgo i polacchi nella loro fibra più sensibile.

Dacchè lo czar Alessandro III è salito sul trono, è questo il primo atto di politica sapiente che possiamo registrare da parte del suo governo. Già avendo osservato che i polacchi non s'immischiavano nelle mene nichiliste, era sorta a Pietroburgo l'idea di giovarsi di quell'elemento, uno dei più civili dell'impero, per migliorare la situazione interna. Ora sembra si sia scorta la possibilità di servirsene anche agli scopi della politica estera. Epperò, secondo ogni probabilità, non sarà questa che la prima mianra di una serie che vedremo svolgersi in breve tempo. »

Ed anche da parte dell'Austria, fra cui pure e la Prussia, come è noto, venne smembrata l'infelice Polonia, il lirico articolista vede motivi di sperare per la costituzione del regno di Polonia. — Non fosse altro, dice egli, a motivo della reciproca gelosia che sta per sorgere tra i tre dominatori. — Ecco le sue parole:

« Già da tempo i polacchi si sono vendicati dell'invasione austriaca, facendo alto e basso nel Parlamento e penetrando nei più alti posti dello *Stato*. Il governo di Vienna ha da tempo compresa la convenienza di lusingarli, e la ricostituzione del Regno di Polonia si è lasciato abilmente credere che fosse nelle intenzioni della Dinastia. Tanto che, nel suo ultimo viaggio nelle provincie polacche, Francesco Giuseppe fu accolto con un entusiasmo che non sembrò soltanto ufficiale e la stampa polacca si espresse in modo che a Berlino non piacque punto, e vennero da Berlino le docce fredde sul corrispondente entusiasmo viennese — la questione polacca essendo da troppo tempo destinata ad essere il pomo della discordia fra i due Imperi, che hanno, d'altra parte, tante ragioni per rimanere amici ed alleati.

Allora, con accordo unanime e per la riflessione d'ambe le parti, si evitò il conflitto, che sembrava minacciare, rimandandolo al tempo in cui Austria e Germania, liberate da altre preoccupazioni, avran agio di risolvere le loro querele di famiglia.

Ma il conflitto, per ragione polacca, evitato allora *fra Austria e Germania, si* risolleverà certamente ora fra Austria e Russia, venendo a rendere più difficili i loro rapporti, ed affrettando il momento dello scoppio. »

Con buona pace della *Riforma*, noi, che come cattolici, più di tutti simpatizziamo colla invitta Polonia, non siamo in grado di commuoverci alla sua poesia. Non vediamo che una nuova complicazione.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII
AL POPOLO ITALIANO

Il Congresso in Roma dei liberi pensatori

Dopo di aver parlato in genere della *profanazione di Roma*, il nostro Santo Padre tocca in ispecie del Congresso che i *liberi pensatori* vogliono tenere nella capitale del mondo cattolico. « Roma pare serbata a dovere, in quest'anno medesimo, accogliere i rappresentanti ed i capi della setta la più ostile alla religione cattolica i quali vanno divisando di raccogliersi qui stesso in Congresso ». Corse voce persino che al Congresso dei *liberi pensatori* si volessero accordare le sale del Campidoglio, e le lagnanze del S. Padre furono riconosciute giuste eziandio dalla *Libertà* dell'ebreo Arbib, che il 19 di febbraio del 1882 esclamava: « Il Papa ha ragione! »

Un Congresso di *liberi pensatori* in Roma! Non vedete quanta assurdità in queste poche parole? Perchè i *liberi pensatori* si raccolgono a Congresso? Se il *pensiero è libero*, come vincolarlo colle discussioni, coi programmi, cogli ordini del giorno? Tutto questo tende a limitare, a determinare, ed in certo modo ad incatenare il pensiero. Un accordo anche da voi consentito, vi stringe, e vi obbliga a conformare ai patti il vostro pensiero di domani. Non potreste domani pensare diversamente dall'oggi? Che se dovrete stare alle deliberazioni del Congresso, dove andrà il *libero pensiero*? O se potrete sempre *liberamente pensare* a che cosa avrà servito il Congresso? La logica del *libero pensiero*, isola necessariamente l'uomo, lo concentra in se stesso, lo esclude da qualsiasi associazione.

E poi il *libero pensiero* in Roma! Ma Roma sarebbe nata da *liberi pensatori*? Cicerone nel suo *Della natura degli Dei*, ha scritto che Romolo cogli auspici divini e Numa Pompilio colla religione posero le fondamenta della loro città, ed affermava che Roma era meglio custodita colla religione che non colle mura. La storia romana ci attesta che crebbe l'impero di Roma colla religione e finì con essa; e Tito Livio insegnò che *Omnia prospere venunt sequentibus Deos*. E potete immaginare le grandi e belle cose che sono in Roma, e tutti i suoi antichi e moderni monumenti, quando vi avessero dominato i *liberi pensatori*? Quello che si chiama *libero pensiero* è la morte delle scienze, delle lettere, delle arti; è la distruzione della civiltà, è la negazione d'ogni autorità, è il principio della barbarie. La *misericordia di Dio non permetterà* che i barbari si raccolgano in Roma. Il grande Pontefice Leone I ha fatto indietreggiare Attila, ed il suo successore Leone XIII farà *indietreggiare i nuovi barbari, ancora più* sfrenati, più crudeli, più formidabili, cioè i *liberi pensatori!*

L'INGHILTERRA E IL PAPATO

(Contin. e fine, vedi N. 50, 51, 52, 53, 54)

Tra i membri della nostra attuale famiglia regnante, il principe e la principessa di Galles e il duca di Connaught sanno con quale entusiasmo essi furono ricevuti in Irlanda. Ed è una grande disgrazia che non sia mai stata fissata una residenza reale in Irlanda, o che uno dei figli della sovrana non ne sia mai stato il vicerè. L'una o l'altra di queste disposizioni avrebbero avuto per effetto di portare al più alto grado di entusiasmo l'attaccamento degli Irlandesi alla corona, ed avrebbe deciso i proprietari, che non risiedono in paese, a stabilirvi la loro dimora.

Le seguenti parole di Froude rendono sufficiente testimonianza della fedeltà e della devozione degli Irlandesi verso la nazione inglese:

« Cancellate i nomi degli Irlandesi dalla « nostra vita pubblica, e noi perdiamo gli « eroi delle nostre gesta più gloriose: noi « perdiamo i Wellesleys, i Palliser, i Moore, « gli Eyre, i Cootes, i Napier; noi perdiamo la metà degli ufficiali e dei sol« dati che ci hanno conquistato le Indie « ed hanno combattuto per noi nella Pe« nisola... E nel loro stesso paese noi spe« rimentiamo oggidì ciò che essi potreb« bero essere, poichè la polizia irlandese, « soggetta a una disciplina eccezionale, « conta nei suoi ranghi i sudditi britan« nici esposti alle più violenti tentazioni e « segnalati per la più nobile fedeltà ».

Si governi, adunque, l'Irlanda come una nazione, la cui immensa maggioranza è *anzitutto* cattolica, si lasci piena libertà alla classe dei proprietari del paese di crescere e svilupparsi; che gli operai ricevano un salario sufficiente e siano meglio alloggiati; che sia incoraggiato lo sviluppo delle manifatture nazionali e delle risorse dell'Irlanda; che la casa regnante prenda parte alla vita pubblica di quel paese; che i proprietari trattino con equità i loro affittaiuoli come si conviene a uomini che trattano con altri uomini; si lasci che l'Irlanda si governi da sè, in certi limiti, ben s'intende, compatibili cogl'interessi dell'impero; si faccia tutto ciò e l'Irlanda sarà un paese devoto, felice e prospero; il suo popolo acquisterà tantosto l'energia, l'ordine e la sobrietà che gli mancano; il rancore e il malcontento spariranno; l'Inghilterra laverà il suo disonore, e l'onda dell'emigrazione irlandese che porta all'estero l'odio della Gran Bretagna e il desiderio della vendetta, trabocchera invece di riconoscenza e di benedizioni.

Se il governo ha finalmente incominciato a comprendere che l'Irlanda è una nazione cattolica, che ha aspirazioni e un carattere tutti suoi propri, e ch'essa dovrebbe essere governata in conformità delle idee cattoliche, bisogna rallegrarsi che siasi rivolto coraggiosamente a Roma per ricercare l'appoggio del capo spirituale dell'oltre irlandese. E' un aurora di gloria per l'Irlanda e di pace fra essa e l'Inghilterra. La prova più certa e più consolante che l'Inghilterra si dispone ad adottare una nuova linea di condotta verso l'Irlanda, sarebbe il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Roma. Quello dei due grandi partiti politici del nostro paese che farà ciò acquisterà un titolo speciale alla riconoscenza dei cattolici di tutto l'impero. E, se i mali dell'Irlanda apportassero questo risultato, l'Irlanda avrebbe procacciato ai cattolici d'Inghilterra un beneficio di più, essa avrebbe resa di tal maniera completa l'emancipazione cattolica, ottenuta soprattutto grazie alle sofferenze degl'Irlandesi. »

Ecco la conclusione di Mons. Capel:

E' dunque dell'interesse di ogni nazione di stringere un'alleanza leale con una forza

LA ROSA CILESTRA

(Continuaz. e fine vedi numero 56, 57)

La morte della figlia recò tale uno schianto al cuore del buon vecchio, che parve per un istante che anche la sua anima avesse seguito quella di lei nel cielo. Per ventiquattro ore egli se ne stette immobile presso alla salma della sua Giovanna, senza poter persuadere a sè stesso ch'ella fosse morta davvero, sempre sperando che una voce soprannaturale gli dicesse: *tu un sogno*, e dileguasse quel dolore profondo che lo straziava. Ma la dura realtà gli provò ch'ei non sognava. I lugubri colpi, che chiudevano gli avanzi della figlia sua nel feretro gli si ripercossero come martellate crudeli sul cuore, e lo richiamarono a valutare tutto il peso della sua disgrazia.

Volle seguire al cimitero il corpo della figlia, volle vederla nella fossa, udire il rumore sinistro della terra che prendeva possesso della sua nuova conquista, e ciò senza che un muscolo della sua faccia indicasse con una sola contrazione lo strazio ch'egli provava, senza che una lagrima scendesse a bagnare quel volto che pareva colpito da una stupida immobilità.

Alcuni vicini caritatevoli lo ricondussero alla sua dimora.

Il dì seguente l'usciere si presentò di nuovo intimandogli di abbandonare la casa che dovea venir posta all'asta. Gli annunziò poi che i suoi creditori, commossi per la disgrazia da cui era stato colpito, gli permettevano di recare con sè alcuni mobili oltre il letto che gli toccava per legge. Ma il vecchio parve che di questa concessione non facesse alcun caso; si limitò a fare un piccolo pacco delle vesti di sua figlia, e si diresse verso la porta per uscire da quella casa, ove avea sperato un dì di poter chiudere i suoi giorni.

Ma l'usciere instava perchè egli si valesse della benignità dei creditori, e designasse quello che voleva tenere per sè:

— O, per me nulla, rispose allora il vecchio; per lei prenderò un rosaio nel giardino, se volete permetterlo.

— Non uno, soltanto, ma dieci, cento se così vi piace, disse l'usciere, che quantunque avvezzo a trattare simili affari, si sentiva allora profondamente commosso.

— Uno solo, e dovete indicarmi voi quello che debbo portare con me.

Entrarono nel giardino; l'usciere accennò col dito ad una fra le tante piante di rosa che s'alzava sopra le altre. Allora pappà Bertrando con tutta la cura che soleva mettere in simili operazioni, la sollevò dalla terra e ne circondò le radici di paglia; ringraziò l'uomo della legge per la compassione che gli avea dimostrata, e coll'arbusto e col suo piccolo pacco sotto il braccio si avviò al cimitero.

Un anno dopo la catastrofe che avea desolato pappà Bertrando, nel mese di giugno, il rosaio che il vecchio avea piantato sopra la tomba di sua figlia diede abbondanti fiori. Ma questi fiori dal primo loro sbocciare cominciarono a richiamare l'attenzione di chi visitava il funebre luogo.

Quei fiori erano d'un colore azzurro pallido, quasi risciacquato, ma tuttavia chiaramente distinto. Giammai fino allora si erano vedute di tali rose.

Un ricco signore che trovavasi a caso nel cimitero, chiese al guardiano di poter prendere alcuni rami della pianta straordinaria. Ma costui ch'era un onest'uomo rifiutò. Il signore gli promise allora non poco denaro pur di avere un ramo solo del rosaio di pappà Bertrando. Il guardiano però non cedette, ed alle istanze ripetute dell'altro fece osservare che soltanto chi avea posto colà la pianta avea il diritto di disporne, e non altri. E poichè il signore non desisteva ancora dalla sua domanda, acconsentì di mandar a prendere pappà Bertrando, che dalla carità cittadina avea avuto un posto in un ospizio.

Il vecchio arrivò ben presto; ed il guardiano del cimitero dovette aprirgli un passaggio attraverso i curiosi che s'erano fermati attorno alla pianta meravigliosa.

Il dilettante allora rinnovò a pappà Bertrando le offerte che prima avea fatte al guardiano, e siccome il vecchio se ne restava immobile, egli continuava ad aumentarle con una furia febbrile che dimostrava quanto valore egli annettesse a quella rarità orticola.

Ma pappà Bertrando pareva affatto insensibile; egli contemplava con occhio torvo quei superbi fiori, quelle rose così lussureggianti e che pure pareva avessero voluto assumere una tinta di lutto sul sepolcro della sua Giovanna. Un leggero fremito scuoteva a quando a quando le sue membra irrigidite dal dolore e dagli anni. Ad un tratto, presa una subita risoluzione, con un movimento tanto improvviso, che niuno potè impedirlo, egli afferrò la pianta, ne spezzò il tronco, e la calpestò sotto i suoi piedi.

— Disgraziato, gridò il dilettante, che cosa avete fatto! Vi avrei pagato quel rosaio ventimila lire.

— E a che avrebbero servito le rose cilestre, mormorò il padre di Giovanna, ora che ella non è più!

Poi inginocchiandosi sulla terra che ricopriva il corpo di sua figlia si pose a pregare ed a piangere.

morale si grande, sì universale. Gli uomini di Stato si sono provati di non farne calcolo, anzi di abbatterla; ma essi o i loro successori hanno scorta la follia di una tale politica. L'Inghilterra è oggidì l'alleata naturale della Chiesa cattolica. Le due potenze vogliono la pace e la libertà, la soggezione ed il rispetto all'autorità; nelle loro leggi e nella forma del loro governo, esse hanno molte rassomiglianze; per la prosperità dell'una e dell'altra, sono necessarie, una indipendenza assoluta e libertà di comunicare col mondo intero; cordialmente unite, esse renderebbero i più grandi servigi all'umanità, facendo regnare dappertutto il diritto e l'ordine ed arrestando la fiumana della rivoluzione che senza posa s'ingrossa.

Sia, pertanto, che noi consideriamo il benessere di tanti milioni di sudditi della Gran Bretagna che sono cattolici, o l'onore che ne verrebbe a ciascun suddito cattolico per l'omaggio reso al capo supremo della sua Chiesa; o lo sviluppo completo e cristiano che sarebbe dato all'influenza morale e sociale della Chiesa cattolica in tutto l'impero britannico; o l'estensione che il cristianesimo acquisterebbe di mezzo ai sudditi inglesi ancora pagani; o l'immenso aiuto che il potere dell'Inghilterra ne ritrarrebbe per compiere i suoi doveri internazionali; o finalmente i soccorsi che la Chiesa cattolica potrebbe apportare per arrestare, o almeno attenuare considerevolmente gli effetti pestiferi del socialismo che corrompe gli altri paesi, egli è della più grande utilità che il sovrano dell'Inghilterra mantenga relazioni diplomatiche col sovrano Pontefice, capo supremo della *madre* e *maestra* di tutte le Chiese.

IL NUOVO REGNO DI SERBIA

Ieri abbiamo detto qualche cosa del nuovo re di Serbia Milano I. Oggi daremo un brevissimo cenno di questo Stato.

È la Serbia un paese montagnoso tra la Bosnia e la Valachia, attraversato dalla Morawa, che ha 43,555 chil. quadrati, e 1,352,000 abitanti, dei quali la maggior parte son greci-scismatici, trovandosi soltanto 4161 cattolici, 463 protestanti, 1600 ebrei e 6000 maomettani. Furono suoi abitatori i Traci, venne occupata dai Romani, e quindi nel secolo VII dagli Avari, e poco dopo (638) dai Serbi della Gallizia orientale, i quali si diffusero anche nella Bosnia. Verso la metà del IX secolo i Serbi si convertirono al cristianesimo. Nel 1018 la Serbia divenne provincia bizantina, e, dodici anni dopo, Michele, figlio di Stefano Bogislao, prese il titolo di Re di Serbia, la quale ebbe i suoi Re nazionali fino al 1389, anno in cui cadde in potere dei Turchi. Nel 1455 il paese fu incorporato alla Turchia, la pace di Passavia la diede all'Austria (1718), e quella di Belgrado (1739) la restituì alla Turchia. Guidati da Giorgio Czerny, nel 1804 i Serbi si ribellarono contro i Turchi, i quali rimasero in fin della lotta vincitori. Nel 1815 nuova insurrezione sotto Michele Obrenovitsch, il quale fu riconosciuto il 6 novembre 1817, come principe ereditario.

D'allora in poi l'autorità diventò ereditaria in questa famiglia, tranne i sedici anni che corrono dal 1842, quando la Skupcina dichiarò gli Obrenowitsch decaduti dal trono, e li surrogò con Karageorgevitch, figlio di Giorgio Czerny, che regnò fino al 1858. In quest'anno venne richiamato sul trono Milosch Obrenowith, al quale tenne dietro Michele III nel 1860. Questi fu assassinato il 10 giugno 1868, e gli succedette il figlio Milano, presentemente regnante.

Il nuovo Regno è il sedicesimo esistente in Europa. Gli altri sono: Gran Bretagna, Prussia, Italia, Spagna, Svezia e Norvegia, Danimarca, Paesi Bassi, Belgio, Portogallo, Grecia, Baviera, Sassonia, Wurttemberg e Rumania. Sono del nostro secolo i regni di Baviera, Wurttemberg, Sassonia, Grecia, Rumenia, ed anche quello d'Italia, che però non ha fatto che prendere il posto della Sardegna. Spariti sono i Re ed i Regni delle due Sicilie, d'Annover e della Sardegna.

CENTENARIO DEL CARDINALE MAI

Leggiamo nell'*Eco di Bergamo* dell'8 marzo:

Ieri sera dopo pubblicato il giornale abbiamo ricevuto l'invito alla festa accademica, che oggi si tenne presso il R. Liceo. Stamane il nob. sig. comm. G. B. Camozzi Vertova ci invitava pure con graziosissima sua lettera. Gliene rendiamo pubbliche e vive grazie.

A mezzodì eravamo presso il R. Liceo.

L'antica cappella è addobbata con semplicità; sopra la tribuna presidenziale grandeggia la veneranda effigie del Cardinale ritratta dal Podesti. Sopra la cornice si legge: *Iacentes excitat.*

Tra gl'intercolonii delle pareti laterali pendono bandiere tricolori e municipali inframmezzate da iscrizioni dettate per la circostanza.

Al posto d'onore sedeva il R. *Prefetto*, ed aveva a destra il colonello Damis, che funziona da comandante la nostra guarnigione, a sinistra il comm. Cucchi sindaco.

Appresso veniva la presidenza dell'Ateneo.

Alla sinistra della tribuna presidenziale in posto distinto sedevano i parenti del Mai, i cui nomi trascriveremo perchè rimangano nella cronaca cittadina. Essi sono:

1. Mai Don Angelo
2. Mai Ing. Fiorino
3. Mai Dott. Severino
4. Mai Don Manfredo
5. Mai Achille
6. Mai Angelo *farmacista*

Appresso sedeva una deputazione di Schilpario, paese nativo del Mai.

Fra gli uditori si notavano parecchie signore, dei Consiglieri provinciali e comunali, professori e molti studenti delle scuole secondarie.

Fra i forestieri venuti a Bergamo per assistere *alla festa* accademica, notammo il cav. Odorici, Prefetto della Briadense di Milano, e il sac. Amelli, Dottore dell'Ambrosiana.

Alle ore 1 dopo mezzedì aperse l'adunanza il comm. G. B. Camozzi Vertova, Presidente dell'Ateneo, con brevi parole di circostanza.

Il segretario prof. Magrini diede comunicazione di lettere e dispacci di varie Accademie, Istituti scientifici e Municipi i quali diedero incarico al senatore Camozzi, al prof. Montanari, al prof. Prina di rappresentarli. Un solo giornale, *La Perseveranza*, fu annunziato dal segretario avere un rappresentante nel prof. Pasino Locatelli.

Assisteva però all'adunanza anche il sacerdote Bigatti dell'*Osserv. Cattolico*.

Intanto il prof. Benedetto Prina saliva sopra una piccola tribuna eretta presso la destra parete e incominciava la lettura del suo elogio del card. Mai. La voce un poco esile del disserente mise un po' di malumore nei più lontani che udivano poco; ma poi ristabilitasi la calma, il discorso fu ascoltato con religioso silenzio. Sarebbe stato assai lungo, se tutto quanto fosse stato letto; ma l'accorto professore si limitò a leggerne solamente le parti principali, curando che il nesso logico degli argomenti fosse conservato. Nondimeno la lettura è durata quasi un'ora e mezzo. L'egregio professore ebbe in sulla fine una spontanea e generale ovazione.

Non è per noi il caso di pronunciare giudizi. Il discorso dell'egregio professore ci parve però degno di lui: seriamente pensato, pieno di erudizione, scritto con eleganza. Dal prof. Prina non si poteva aspettare di meno e noi siamo ben lieti di rendergli la meritata lode.

Dopo di lui salì la tribuna il prof. Zerbini e lesse una narrazione delle relazioni che corsero tra il Mai e il Leopardi, narrazione che precede il commento della famosa canzone dedicata da quest'ultimo all'Italo ardito scopritor famoso.

La voce debole del Professore ci tolse molte delle sue parole: ci troveremmo quindi imbarazzati se dovessimo darne un conto esatto.

La lettura durò quasi un'ora.

Dopo di essa l'adunanza venne sciolta.

Le parole d'apertura del commendatore Camozzi G. B., il discorso del prof. Prina, lo studio del prof. Zerbini vennero pubblicati per cura dell'*Ateneo* insieme a parecchi e pregevoli documenti. Sono lettere del Mai, lettere dirette a lui dei vari principi (tra cui Carlo Alberto). Fra gli scritti del Mai che videro la luce in questa pubblicazione ci sembrano specialmente notevoli una lettera latina al nostro P. Mozzi e un carme pure latino in onore di S. Luigi.

Il volume è ornato di un bel ritratto del Cardinale, del fac-simile di una sua lettera al Podestà di Bergamo, e dei fac-simili di lettere a lui dirette da Carlo Alberto, di Leopoldo di Toscana e da Ferdinando di Napoli.

E' un volume che fa onore allo stabilimento tipo-litografico Gaffuri e Gatti da cui è uscito.

MEDICI e LANZA

Il telegrafo ci annunzia la morte avvenuta in Roma nello stesso giorno di questi due uomini che ebbero tanta parte negli avvenimenti politici dell'Italia, che finirono colla famosa breccia di Porta Pia e che furon cagione di tanto amarezze alla Chiesa e all'augusto suo Capo.

Giovanni Lanza nacque in Casale nel primo decennio del secolo. Studiò medicina alla Università di Torino, fu con Giacomo Durando tra i fondatori dell'*Opinione* or sono trentacinque anni, e quando scoppiò la guerra d'indipendenza, vi prese parte finchè gli elettori di Frassinetto lo mandarono al Parlamento, dove prese posto a sinistra.

Fu lui che promosse la inchiesta sui disastri di Novara e fu pure tra quelli che fecero opposizione ai progetti finanziari del conte di Cavour.

Fece parte dei Consigli della Corona quale ministro di pubblica istruzione dal 1855 al 1858 e dal gennaio 1858 al luglio 1859 quale ministro delle finanze.

Fu, dalla I^a alla VI^a legislatura, deputato di Frassinetto di Po, durante la VII^a di Occimiano, dalla VIII^a alla XI^a di Vignale, nella XII^a e XIII^a del secondo di Torino, e nella XIV^a rappresentava il Collegio di Casale.

Dalla sinistra passò in breve al centro sinistro, poi a destra.

Costituitosi il regno d'Italia, fu ministro dell'interno nel gabinetto Lamarmora dal 1864 al 1865, presiedette il Consiglio di ministri ed ebbe di nuovo il portafogli dell'interno dal 1869 al 1873.

Morto Giovanni Lanza, non resta che Agostino Depretis *fra i deputati* che presero parte a tutte le legislature dalla promulgazione dello Statuto.

Giacomo Medici nacque in Milano nel gennaio del 1817. Non ancora ventenne si ingaggiò volontario nella legione dei cacciatori di Oporto e combatte contro i carlisti dal 1836 al 1840. Passò quindi in America insieme a Garibaldi.

Nel febbraio 1848 fu nominato capitano della legione organizzata a Montevideo dal Garibaldi e venne con lui a combattere le battaglie della rivoluzione italiana.

Fece la campagna lombarda, poi passò in Toscana al servizio del triumvirato, poi recossi a Bologna colla legione polacca, da dove, rinforzata la sua colonna coi militi del Mezzacapo, a marce forzate giunse a Roma a mettersi a disposizione di quel governo repubblicano.

Quivi si segnalò specialmente per la difesa della posizione detta del Vascello, fuori di porta S. Pancrazio, tantochè fu detto l'eroe del Vascello e più tardi Vittorio Emanuele gli diede il titolo nobiliare di marchese del Vascello.

Caduta la repubblica romana, il Medici tornò a cospirare fino al 1859 in cui prese il comando del II reggimento dei *Cacciatori delle Alpi* sotto Garibaldi nella campagna contro l'Austria. Nel 15 agosto dello stesso anno fu nominato generale dell'esercito italiano, ma nel 21 del mese stesso si dimise, e si occupò a preparare la spedizione per la Sicilia. Si segnalò a Milazzo e nella battaglia del 1 ottobre sul continente.

Fu poi maggior generale dell'esercito meridionale; nel 1862 comandante la divisione dell'esercito nazionale, e come tale fece la campagna del 1866, e poi fu nominato aiutante di campo del re.

Deputato nella VII legislatura pel IV collegio di Firenze, nella VIII per Imola, nella X per Bologna, nel 1870 fu nominato senatore e prefetto di Palermo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 9

Il Presidente comunica una lettera del Presidente del Senato, che annunzia la morte del generale Medici, e ne commemora gli immensi servigi resi alla patria nella sua carriera civile e militare.

Massari, a nome suo e dei suoi amici, esprime il profondo dolore di vedere sparire uomini in cui era personificata la storia del nostro risorgimento nazionale. Narra il suo amore per la libertà e le sue gesta militari. Si onora la memoria di un prode soldato e di un insigne cittadino. Facciamo voti che l'esempio di tanto patriottismo trovi seguaci. Questo è il fiore che depone sulla sua tomba.

Nicotera, amico del defunto, non può parlare per l'emozione, e non fa che associarsi al Presidente e a Massari. Altra grave sventura sta per colpirci; la Camera è addolorata; propone si sospenda la seduta.

Crispi dimostra come quella del Medici fu una vita di eroismi. Si unisce a Massari per augurare che il patriottismo di uomini siffatti sia una catena che leghi i futuri italiani a quelli che vanno a poco a poco disparendo dal mondo.

Arbib rammenta le grandi virtù militari di Medici.

Cavalletto si associa alla proposta di Nicotera.

Alvisi esprime anch'esso dolore per la perdita del prode generale, sotto cui combattè.

Pericoli rammenta l'eroica difesa del Vascello nel 1849 fatta da Medici contro il prepotente straniero, quando i soldati, guidati da quell'eroe, mancando di munizioni combatterono col calcio del fucile. Roma depone un fiore sulla tomba del suo difensore.

Baccarini in nome del governo, esprime dolore per sì grave perdita, e si associa ai tributi d'onoranza, di riconoscenza e di compianto espressi da altri.

Ferrero si associa anch'esso, affermando che il nome di Medici appartiene glorioso alla storia militare d'Italia.

Sorteggiansi i nomi dei deputati che insieme alla presidenza interverranno al funerale per rappresentare la Camera, e levasi la seduta alle ore 3.

Notizie diverse

Altre notizie particolari da Nizza ci recano che il generale Cialdini ammalato per un vespaio si è aggravato.

— Il Re ha dato ordine che i funerali e la camera ardente pel generale Medici siano fatti a spese della Casa reale.

— La Regina ha scritto una lettera di condoglianza alla vedova del generale.

— Domani si imbalsamerà il cadavere del generale Medici che poi si vestirà dell'uniforme e quindi si trasporterà nella camera ardente.

ITALIA

Palermo — Sulla audacissima aggressione, che ha avuto luogo nelle vicinanze di Caltavuturo, ecco i particolari:

Verso le due pom. la vettura corriera proveniente da Nicosia, dopo aver toccato vari punti, fra cui le due Petralie, si avviava per Caltavuturo e portava le somme di versamento della Posta delle Petralie, somme abbastanza vistose.

Era scortata da un bersagliere e da un carabiniere; guidata dal cocchiere Antonio Graziano fu Domenico da Palermo e condotta dall'*impiegato postale* signor *Rosario* La Porta da Petralia.

Pervenuta la vettura nella contrada detta *Scarassata*, punto solitario del territorio di Caltavuturo, ecco sbucare dal luogo ove stavano in agguato cinque o sei malfattori armati di fucile, i quali, gridando: *fermo* al povero cocchiere, fanno una scarica a bruciapelo contro il personale della carrozza. L'infelice cocchiere Graziano, colpito a morte da un proiettile, traballa al suolo immerso nel proprio sangue, mentre un altro proiettile colpisce ad un braccio il bersagliere. Ne nasce una confusione indescrivibile, i cavalli s'impennano, corrono a precipizio. Quei ribaldi sarebbero al certo riusciti nel loro pravo disegno, senza il coraggio dei due bravi militari.

Essi, malgrado l'inaspettato assalto, non si perdettero un solo istante di animo, ricambiando ad usura i colpi di fucile e mettendo in fuga gli aggressori.

Di più uno dei cavalli era stato colpito dalla scarica assai gravemente, e dopo aver fatto un tratto di strada cadeva al suolo impedendo alla carrozza di continuare la sua corsa.

Il conduttore postale La Porta coraggiosamente staccato il cavallo ferito salì in serpa e guidò per lungo tratto i cavalli, entre il bersagliere e il carabiniere, tenevano fronte ai cinque ribaldi.

Si crede che il cocchiere sia morto.

Genova — Gli entusiasmi sbollono. Leggiamo nei giornali di Genova che l'altro ieri nel teatro Doria ebbe luogo una radunanza di studenti, allo scopo di costituire una società fra gli stessi. Secondo ci vien riferito da persona degna di fede un curioso incidente sarebbe avvenuto in questa occasione. Messa ai voti la proposta fatta da uno studente d'inviare un telegramma al generale Garibaldi, essa veniva respinta.

Si presentò da un palchetto un tale estraneo alla classe degli studenti, e s' accingeva ad arringarli. Essi però, accortisi delle intenzioni del non richiesto oratore, con urli e fischi lo obbligarono a smettere.

ESTERO

Francia

L' *Intransigeant* pubblica un manifesto dei socialisti russi di Ginevra in cui, a proposito delle nuove condanne, fa un violentissimo appello agli amici d' Europa perchè mandino ai condannati una parola d' incoraggiamento.

Il manifesto conclude col dire: « Sappiano quei nostri fratelli che essi saranno vendicati! »

— Il presidente della Repubblica si recò a far visita all' imperatrice d'Austria che rimane otto giorni a Parigi.

Trinquet, membro della Comune, è moribondo.

Russia

Telegrafano da Mosca che a quella dogana trovavansi da più tempo varie casse piene di cappelli da uomo che il destinatario non reclamava. Si finì per aprire le casse ed esaminare il contenuto. Alcuni cappelli eleganti issimi di forma nuovissima insospettirono gli impiegati per il loro peso. Esaminati minutamente si trovarono contenere in un doppio fondo delle materie esplosive. Gettati violentemente a terra quei cappelli potevano fare l' effetto di bombe molto pericolose. Tutte le ricerche per rintracciare lo speditore delle casse furono fino ad ora inutili.

Germania

Alla Camera bavarese in seguito alla opinione esternata da Kopp, che il Ministero dovrebbe riferire alla Corona sulla situazione, e dimettersi o sciogliere la Camera, il ministro del Culto, Lutz, risponde essere in Baviera il costituzionalismo ma non il parlamentarismo, per cui i ministri non sono costituzionalmente obbligati a dimettersi. I ministri non vogliono coprirsi con la Corona, e assumono la piena responsabilità delle loro azioni. I ministri si dimetterebbero se con ciò venissero tolte le dissonanze esistenti; non essendo questo il caso, credono di poter assumersi la responsabilità di rimanere al loro posto.

— Telegrafano da Bilek, 6:

Nella notte di avant' ieri una Commissione giudiziaria recossi sotto scorta militare alla parrocchia della Chiesa di Orline, per far rilievi sugli avvenimenti che sospettavansi. Perquisito da ogni parte l' edificio posto all' orlo d' una fitta boscaglia sur una dolce pendice, bussò il comandante dei gendarmi alla porta serrata chiedendo d' entrare. Il pope in persona s' affrettò a salutare la Commissione, e fece sacramento solenne, di non aver fatto mai causa cogli insorti. Sottoposto a severo interrogatorio, confessò, d' aver dato nell' ultimo tempo ospitalità notturna ad uno e ad altro forestiere, non vedendovi nulla di male, essendo ciò dover di cristiano. Venne intanto arrestato e la casa perquisita dalle fondamenta. Il risultato fu sorprendente.

Nella parrocchia, oltre ad una treccia bionda e ad una camicia da donna di fino ricamo, non si trovò niente di sospetto. — Ma, proseguitosi, ad onta delle proteste violente del pope, alla perquisizione della chiesa, si trovò che il pavimento del santuario era vuoto e non era che una porta segreta la quale apriva una cantina che si estendeva lungo la chiesa. Nella cantina si trovò una stragrande quantità di commestibili, polvere da schioppo, armi e persino una cassa di dinamite. Quindi si ricercò ancora e si scopersero alla parete destra della chiesa, dietro una sacra imagine, 430 proclami in una specie d' armadio, simili a quelli trovati a Ledenice.

Il pope si dichiarò innocente. Disse che nel mese di gennaio circa 10 montenegrini visitarono la casa e la chiesa e gli dichiararono, che avrebbero utilizzato entrambe al loro scopo. Gli fecero giurare sull' anima sua che non li avrebbe traditi. Il Pope fu tradotto a Bilek, e tutto il resto sequestrato.

DIARIO SACRO

Sabato 11 marzo

s. Costantino conf.

(Ultimo quarto — ore 10,17 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

11 marzo 1285 — Pace tra il patriarca Raimondo della Torre e la Repubblica di Venezia.

Cose di Casa e Varietà

Anche a Portogruaro fu tenuta martedì, una splendida Accademia in quel vescovile Seminario in onore di S. Tommaso.

Speriamo di poter dare in un prossimo numero più particolareggiate notizie.

Ferrovie friulane. Ieri la nostra Deputazione provinciale, la Commissione ferroviaria della nostra Provincia e la Commissione ferroviaria di Venezia tennero un'altra riunione. Dopo lunga discussione si sarebbe concordato che la Provincia di Udine abbia ad assumersi un quarto della spesa per la ferrovia Portogruaro, Gemona e quella di Venezia si unisca alla nostra Provincia per domandare la concessione della linea Portogruaro-Latisana-Udine, concorrendo con lire 750 per chilometro e per anni 35 per la lunghezza del tratto tra Portogruaro e la metà del ponte sul Tagliamento.

Si spera che il Consiglio provinciale in base a questo accordo abbia ad adottare il progetto.

Contro i ladri sulle ferrovie. Leggiamo nel *Corriere della sera* di ieri: In seguito al furto dei brillanti della principessa di Metternich, il Governo, convinto della necessità di istituire un personale segreto e speciale di polizia che vigili sul servizio delle merci e dei gruppi, ha stabilito che quaranta agenti segreti, sconosciuti a tutto il personale del servizio della linea, siano scelti fra i migliori funzionari ed impiegati dell'Amministrazione centrale. La nomina di tali sorveglianti verrà fatta dal Consiglio d'Amministrazione dell' a ferrovia.

Cômpito di tali sorveglianti sarà la controlleria dei gruppi e dei valori tanto in partenza che in arrivo, e saranno date ad essi le medesime facoltà spettanti ai funzionari di pubblica sicurezza onde possano eventualmente esercitare il loro mandato con tutti quei mezzi che crederanno necessari.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 6 Marzo 1882

Furono autorizzati a favore delle sotto indicate Ditte e Corpi morali i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Ditta Leschovic e Comp. di L. 92,10 per carbon fossile somministrato in febbraio a. c.;

— Al Comune di Santa Maria la Longa di lire 34.80 ed a quello di Caneva di lire 108.50 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci innocui;

— All' Ospitale civile di Padova di lire 97.20 per cura della maniaca del Bianco Rosa Clementina;

— Al Consiglio di direzione della scuola agricola di Pozzuolo di lire 1500, quale concorso nella spesa di mantenimento della medesima durante l' anno 1881;

— Al signor Cappellari Bortolo di lire 270.20 per lavori di manutenzione della strada provinciale pontebbana Udine-Portis nel mese di febbraio a. c.

— Constatato che in dodici dei maniaci accolti nell' Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità ed appartenenza di domicilio, furono assunte a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento, e si invitò il P. L. ad offrire alcuni schiarimenti relativamente al maniaco Monisso Valentino.

Vennero pure nella seduta medesima trattati altri n. 38 affari: dei quali 22 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 10 di tutela dei Comuni, n. 5 interessanti le Opere pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso n. 44.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Riabilitazione. L' altro ieri la Corte di cassazione di Roma ha emesso una di quelle sentenze che costituiscono una *massima*, cioè servono di interpretazione obbligatoria del codice e hanno forza di legge.

Un tale era stato condannato per furto; ma più tardi espiata la pena e restituito il mal tolto, era stato riabilitato con reale decreto. Questi domandava di rientrare nell' esercizio del suo diritto di elettore amministrativo.

Il municipio al quale appartiene si opponeva, osservando che la condanna incorsa rendeva l' uomo indegno di esercitare le sue funzioni elettorali.

Portata la causa innanzi la Cassazione di Roma, questa ha deciso che il ricorrente aveva pieno diritto di esercitare l' ufficio di elettore.

A proposito di carità. L' *Adriatico* sotto il titolo: *carità di monache*, narrava ieri quanto segue:

« Parecchi mesi addietro il sig. A. B, implorava l' appoggio della Regina per collocare due sue figlie in un istituto femminile. Chiestogli dal marchese di Villamarina dove egli preferisse venissero ricoverate le bambine, egli indicava l' istituto delle Canossiane. Il signor A. B. visto questo benevolo interessamento aspettava una nuova risposta, ma attese mesi e mesi senza riceverla. Si rivolse allora di nuovo alla Casa di S. M. e gli fu risposto che la sua istanza era stata trasmessa all' Istituto delle Canossiane.

« Infatti quelle monache l' avevano ricevuta fin da tanti mesi addietro, e non ammaestrate dall' esempio di gentilezza e carità della sovrana che si era così prontamente interessata per le povere fanciulle, tennero quelle carte che loro non appartenevano, senza nemmeno rispondere fino al giorno in cui si venne a scoprire che erano presso di loro, e questa è carità cristiana per quelle signore monache. »

Il *Veneto Cattolico* conoscendo per esperienza la buona fede dell' *Adriatico* ha voluto prendere informazioni del fatto; ed ecco come andarono le cose.

Alcuni mesi addietro si presentò all' Istituto delle figlie della Carità a S. Alvise un tale, il quale diceva di voler collocare due figlie in un convitto; di essere perciò ricorso con istanza a S. M. la Regina e di essere stato interrogato in quale istituto bramava collocarle. A questa interrogazione aveva egli risposto che preferiva le Canossiane. Or la Superiora gli rispose, che il suo Istituto non poteva gravarsi del peso di due ragazze gratuitamente, essendo esso privato e dovendo restringersi a quella carità che è possibile. Nondimeno, essendo quel signore ricorso alla Sovrana, ed avendo belle speranze, quando avesse ottenuto una risposta secondo i suoi desideri, allora si sarebbe conchiuso qualche cosa. Passò buon tratto di tempo, e poi dalla Casa Reale fu rimandata l' istanza alla Superiora dell' Istituto, che non l' aveva spedita e senza favorevole risposta. A chi doveva riconduria la Superiora, se il petente era affatto sconosciuto e non si sapea dove fosse?

La ritenne ella dunque aspettando; e diffatti dopo un mese si ripresentò il petente, con modi i più inurbani, accusando la Superiora del mal esito della domanda e querelandosi perchè avea trattenuta la risposta. Fece un po' di chiasso ed ora nuovamente lo provoca nei giornali.

Chi manca davvero alla carità?

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 9 marzo.

Grani. — Il nostro mercato si svolse nelle ottime condizioni preavvisate. Attive contrattazioni si ebbero nel granoturco, comparso in quantità da soddisfare le domande della speculazione e dei bisogni locali. I venditori moderarono le loro pretese, in causa della costanza degli incettatori nel rifiutare l' articolo al prezzo oltre le L. 16.50.

Negli altri generi continua la calma.

Foraggi e Combustibili. — Molto fieno; le qualità fine sostenute perchè ricercate. Paglia 4 carri, ed un carro di carbone e poche legna.

Semi pratensi al Kilogramma: Medica a L. 1, 1.15, 1.25; Trifoglio a L. 1, 1.15, 1.25; Reghetta ed Altissima a L. 0.60, 0.70, 0.80.

TELEGRAMMI

Nizza 9 — Il generale Cialdini soffre oltremodo dal vespaio alla nuca. Vennegli fatta l' operazione: nessun pericolo serio. Alloggia all' Hotel Beau Rivage.

Roma 9 — Il presidente del Senato ricevette il seguente dispaccio da Nizza: Stamattina consulto, operato quinto taglio vespaio occipitale. Nessun pericolo finora. Ringrazio il Senato e Vostra Eccellenza. Firmato *Cialdini*.

Roma 9 — I funerali del generale Medici furono fissati per sabato alle 9 ant. L' itinerario: via Nazionale Ezedra Termini, piazzale della stazione, via Cavour, piazza Esquilino, Quattro Fontane, via Venti Settembre, Chiesa San Bernardo e Terme.

Londra 9 — Il *Times* dice che il governo egiziano aumenterà l' esercito e consacrerà al bilancio della guerra le sessanta mila lire sterline già destinate alle spese pel viaggio del Kedive in Europa.

Tunisi 8 — Il rapporto del vice console italiano e dell' agente consolare britannico a Susa recano: undici carrettieri quasi tutti maltesi ed italiani furono assaliti dagli insorti presso l'*Enfida* mentre dirigevansi a Keruan. Sembra che cinque siano stati uccisi. Vengono segnalati frequenti scontri nella regione compresa tra Susa e Keruan.

Tunisi 9 — Uno dei superstiti della strage dell' *Enfida*, certo Fontana, italiano ferito nella mischia, giunto a Tunisi conferma che cinque sono i morti.

Raybaudi, reggente il consolato italiano ebbe istruzione telegrafica da Mancini di presentare al Bey un' energica nota esprimente in nome del governo la dolorosa commozione che simili fatti necessariamente suscitano e di ricordare a S. A. spettare a lui la responsabilità della sicurezza dei cittadini italiani dimoranti o viaggianti nella Reggenza.

Vienna 9 — Ufficiale — Le truppe occuparono ieri Vratto e Ubli, 150 insorti fuggirono senza resistenza.

Le truppe occuparono l' 8 corr. la linea di Orahovac, Ubalac, Ledenice, Grebeo, Celina, Ielovica.

Tunisi 9 — Un distaccamento francese partito da Keruan raggiunse gli autori dell'assassinio degli europei, ne uccise alcuni e ne fece altri prigionieri.

Un sott' ufficiale francese rimase ucciso.

Napoli 9 — Stanotte è morto il generale Lodovico De Sauget.

Parigi 9 — Il consiglio dei ministri decise di combattere la proposta Roche che abolisce il giuramento dinanzi ai tribunali e sopprime gli emblemi religiosi nelle sale d' udienza.

Parigi 9 — Camera — Dopo una discussione, cui parteciparono Lanessan, il ministro dell' interno, Clemenceau, respinse, con 386 voti contro 70 l' ordine del giorno Lanessan che biasima l' invio delle truppe Besseges in occasione dello sciopero.

L' ordine del giorno Besnier che approvava il governo fu approvato con 309 voti contro 48.

Parigi 9 — Il *Temps* ha da Vienna che l' ambasciatore di Germania e Pietroburgo hanno ricevuto l' ordine di non provocare alcuna spiegazione sull' incidente Skobeleff avanti di conoscere la punizione inflittagli. Il ritardo nel dare soddisfazione alle potenze tedesche comincia dispiacere qui ed a Berlino.

Pietroburgo 9 — La condanna a morte dei 10 nichilisti ha suscitato una grande eccitazione. Vi fu una zuffa tra gendarmi e studenti. Si fece fuoco d' ambo le parti; quattro gendarmi e due studenti rimasero morti.

L' Università di Pietroburgo fu aperta con grida e fischi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 9 marzo

Rendita 5 0[0 god
1 genn. 81 da L. 88,63 a L. 88,73
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90,80 a L. 90,99
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,76 a L. 20.78
Bancanotte austriache da . 218,50 a 219,—
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 9 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.70
Napoleoni d'oro 20,75

Parigi 9 marzo

Rendita francese 3 0[0 . 84,12
» » 5 0[0 . 116.80
» italiana 5 0[0 . 87,50
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.29 [—
» sull' Italia 3 [14
Consolidati inglesi . . 100.3[4
Turca 11,65

Vienna 9 marzo

Mobiliare . . . . . 314.—
Lombarde . . . . . 119.—
Spagnole . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 826.—
Napoleoni d'oro . . . 9.52.[—
Cambio su Parigi . . . 47.67
» su Londra . . . 120.50
Rend. austriaca inargento 76.30

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Acqua Meravigliosa

Quest' acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintora; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter *riprendere* il loro colore naturale. *Impedisce* inoltre la *caduta* e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'*acqua meravigliosa* viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. **5**

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* Udine.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	761.2	759.9	761.8
Umidità relativa	41	30	55
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	calma	S.W	N.E
Vento { velocità chilometr.	0	2	1
Termometro centigrado.	13.2	14.8	13.2

Temperatura massima 19.9 — minima 7.3 | Temperatura minima all'aperto 4.4

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

IN FONDO MERCATOVECCHIO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO
E DI SAPORE GRATO

Ottimo rimedio per vincere e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

IN FONDO MERCATOVECCHIO

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

INDUSTRIA NAZIONALE

Nuovo gesso fasciato, premiato all'esposizione di Milano e decorato di un brevetto governativo. Con questo gesso, la cui utilità è incontestabile, si evita l'incomodo di lordarsi le dita, adoperandolo alla tavola nera. Specialità raccomandata ai maestri ed istitutori.

Trovasi in vendita presso la Amministrazione del nostro Giornale

INDUSTRIA NAZIONALE

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA
DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella *Nazionale di Milano.*

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la *Casa*, presso la Farmacia **LUIGI PETRACCO** in *Chiavris.*

PREZZO L. 4

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con sortatura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in San Pietro al Natisone — (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — *Guardarsi dalle falsificazioni* — Ogni scatola porterà il timbro dell' inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamantello.

VERNET

ACQUA MINERALE NATURALE DI

VERNET
(La Perla delle Acque da Tavola)
VERNET

AUTORIZZAZIONE DELLO STATO — APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA

MEDAGLIA ECCEZIONALE ALL'ESPOSIZIONE UNIVER.le 1878 — MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE DI MELUN 1880

Presso VALS, per JAUJAC (Ardèche)

L'Acqua di **VERNET** *è la più gasosa delle Acque Minerali Francesi, la più ricca e la migliore delle Acque da Tavola conosciute in Francia e all'Estero.*

Indirizzare le domande al Sig. RAOUL BRAVAIS, dir. della Società dei Prodotti RAOUL BRAVAIS e delle Acque Minerali Vernet, 30, Av. de l'Opéra.

Depositi principali a Parigi: 13, Rue Lafayette e 30, Avenue de l'Opéra, ove trovansi pure i prodotti « FERRO BRAVAIS e CHINACHINA BRAVAIS » con conosciuti e apprezzati dal pubblico.

Depositi: MILANO: A. Manzoni e C., via della Sala, 14, 16; Paganini e Villani, via Borromei, 5; Zambelletti piazza San Carlo; Giuseppe Tafini, via Manzoni; farmacia Brera, via Fiori Oscuri, 12; Bertarelli figli di Giuseppe; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Società farmaceutica, via Andegari, 11, Cesare Bonacina; Carlo Erba. BRESCIA, Bianchi Luigi, Girardi, farmacia degli Ospitali. BOLOGNA, Zarri, Guido Gavina, Bernaroli Gandini. VENEZIA, Giuseppe Boetner, Antonio Zampironi, quartiere S. Moisè, PAVULLO, Pucci.

VERNET

OPERA INTERESSANTISSIMA ★★

L'UOMO ED IL BRUTO
PARAGONATI FRA LORO

INTERESSANTISSIMA OPERA del Prof. ANGELO SIMONCELLI in cui vengono trattate e svolte le principali questioni moderne.

Un volume, in VIII. grande di pag. 540, vale It. Lire 10.

AI NOSTRI ASSOCIATI si dà per sole It. Lire 6.

Dirigere vaglia in lettera affrancata alla Tipografia del Patronato in Udine.

OPERA INTERESSANTISSIMA ★★
OPERA INTERESSANTISSIMA ★★
OPERA INTERESSANTISSIMA ★★

OLIO

HOGG, Farmacista, via Castiglione, 2, Parigi; solo proprietario.

OLIO DI HOGG

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO NATURALE

Per essere sicuri di avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro** chiedere l'**OLIO di HOGG**, che si vende unicamente in flaconi triangolari (modello depositato).

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

A MANZONI e Comp., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all' ingrosso

HOGG

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il quinto volume dei dodici in cui sarà divisa l' Opera — Prezzo Lire 1.50.

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dotor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4.** Scatola N. 2 L. **8.50.**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma
Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli, Comessatti* e *A. Fabris*